

Revolusjon, Norvegia

Sull'abbellimento dell'imperialismo russo e del "multipolarismo"

Una corrente di sinistra che non si è gettata in grembo alla NATO sta cercando di sostenere "teoricamente" che la Russia non è imperialista. Questa è un mascheramento della natura dell'imperialismo che fa il paio col sostegno della politica di guerra delle "democrazie" NATO da parte di altri opportunisti di sinistra, solo al contrario.

In termini economici, la Russia è una grande potenza di second'ordine, nonostante le sue dimensioni e la sua macchina militare. Tuttavia, è un grossolano errore teorico affermare che la Russia non è un paese imperialista, come stanno ora facendo alcuni settori della sinistra antimperialista.

Se uno Stato sia imperialista o meno non può essere determinato solo dalle capacità della sua macchina militare o dalla sua retorica politica estera. Sarebbe un marxismo volgare. La concentrazione del capitale e la forza economica del Paese sono fondamentali. Ma per essere una grande potenza imperialista, anche le dimensioni del Paese e l'accesso alle risorse sono cruciali, insieme al potenziale militare dello Stato.

Diamo un'occhiata concreta ad alcuni indicatori economici di diversi paesi.

La produzione di acciaio è spesso utilizzata come indicatore della forza economica di un paese, del suo livello di sviluppo e di autosufficienza. Per tutti gli anni '70 e '80, l'Unione Sovietica è stata il più grande produttore di acciaio al mondo, con gli Stati Uniti al secondo posto. Oggi,

la Cina produce dieci volte più acciaio della Russia e degli Stati Uniti, entrambi superati dall'India e dal Giappone.

Russia e Stati Uniti sono quindi molto indeboliti in questo settore. Ma nessuno sosterebbe che gli Stati Uniti abbiano di conseguenza cessato di essere una potenza imperialista.

Gli Stati Uniti e la maggior parte delle potenze imperialiste europee sono inoltre impantanati nel debito estero, mentre il debito estero della Russia è relativamente modesto (circa il 18% del PIL). A questo proposito, l'imperialismo russo è in una posizione migliore di molti rivali.

I Paesi Bassi e la Norvegia sono esempi di Paesi imperialisti piccoli, ma altamente sviluppati, con un potenziale militare limitato. Vogliono difendere i loro investimenti e interessi esteri con la diplomazia e la forza militare, ma sono uccellini nella danza degli avvoltoi imperialisti. Pertanto, i Paesi Bassi e la Norvegia possono e osano mostrare i muscoli militari all'estero solo come parte di coalizioni imperialiste più ampie.

Il Giappone è la terza economia mondiale, ma la potenza imperialista giapponese ha costruito le sue capacità militari offensive solo negli ultimi anni. È anche vero che ciò ha ragioni storiche e politiche specifiche legate alla bomba di Hiroshima e all'accordo di pace del 1945. Per ora, il Giappone è costretto a fare squadra con gli Stati Uniti.

D'altra parte, ci sono potenze regionali che si armano fino ai denti grazie ai super profitti sotto forma di rendita fondiaria (petrolio), ma che hanno poca industria propria e esportazioni di capitali relativamente modeste. Questo è dovuto a forze produttive sottosviluppate e a una modesta valorizzazione delle risorse naturali, alla dipendenza dai

monopoli e dalla tecnologia stranieri, al nepotismo, alla corruzione e ai residui feudali, o al fatto che il paese è vasto a tal punto che i monopoli possono ottenere un tasso di profitto accettabile nel proprio mercato interno. In alcune di queste potenze regionali, lo sviluppo capitalistico è progredito a tal punto che stanno tentando di liberarsi dal loro status semi-coloniale.

Ci sono paralleli tra alcuni di questi paesi e la Russia arretrata dello zarismo. Ma anche la Russia zarista è stata definita da Lenin come imperialista, anche se come l'anello più debole dell'imperialismo. Questo debole monopolio del capitale finanziario era in parte compensato dal monopolio del potere militare, spiegava Lenin in "*L'imperialismo e la scissione del socialismo*" (1916). Oggi, questa rappresentazione è rafforzata dal monopolio nucleare della Russia e degli Stati Uniti, oltre che da un ristretto numero di potenze imperialiste o regionali.

La Russia di oggi è un Paese imperialista molto più avanzato di quanto non fosse la Russia zarista, nonostante una stagione di disintegrazione e stagnazione seguente il crollo dell'Unione Sovietica.

Offuscare l'imperialismo

Sottolineiamo questo aspetto a causa di una tendenza di quella parte della sinistra che non si è collocata nel giro della NATO, la quale sostiene "teoricamente" che la Russia non è imperialista. Piuttosto, quel paese sarebbe una "nazione semi-coloniale di second'ordine", come scrive Anders Carlsson sul giornale svedese Proletären (il Lavoratore)¹ in un articolo che molti in Norvegia hanno

1 <https://proletaren.se/artikel/ar-ryssland-ett-imperialistiskt-land>

fatto proprio². L'articolo è rappresentativo di una tendenza internazionale tra le varie correnti di "sinistra". Pål Steigan (ex presidente del Partito Comunista dei Lavoratori, AKP (m-l), negli anni '70) è tra coloro che trasmettono queste opinioni.³

Il tentativo di analisi di Carlssons contiene molti punti, ma conclude in modo errato quando, con riferimento a Lenin, cerca di sostenere che la Russia non è imperialista in senso economico, e di conseguenza incapace di essere una grande potenza aggressiva. Si tratta di una derivazione dell'idea che, per il bene della pace, abbiamo bisogno di un mondo "multipolare", in cui altre grandi potenze contengano l'egemonia statunitense e il suo progetto di supremazia a tutto campo. Le uniche altre grandi potenze in grado di costituire un "contrappeso" credibile agli Stati Uniti sono la Russia e la Cina, in collaborazione tra loro.

Questa idea di un mondo multipolare è simile alla teoria dell'"ultraimperialismo" di Karl Kautsky, in cui le grandi potenze imperialiste accettano di mantenere la pace tra loro e permettono al capitale finanziario mondiale unito di sfruttare il mondo intero in collusione e tolleranza. Per non essere accomunati a Kautsky, gli opportunisti di oggi devono cercare di dimostrare che alcune grandi potenze non sono imperialiste e possono quindi scegliere di adottare una politica diversa e più "razionale".

I revisionisti del nostro tempo sono quindi obbligati a dipingere la Russia e la Cina come grandi potenze "non

2 <https://spartakus.no/2023/05/19/vi-ma-snakke-om-norsk-imperialisme/>

3 <https://steigan.no/2022/12/ikke-all-anti-imperialisme-er-anti-imperialistisk-og-ikke-all-nasjonalisme-er-progressiv/>

imperialiste". Il messaggio è che queste potenze cercano di tenere sotto controllo l'imperialismo statunitense, e quindi in un certo senso sono nostre amiche! La conclusione è assurda, ma risuona comunque tra alcuni antimperialisti.

Chi si definisce marxista e leninista dovrebbe sapere che non sono le altre grandi potenze, ma solo la classe operaia e i popoli oppressi del mondo che possono e devono schiacciare l'imperialismo statunitense e tutti gli altri.

Esportazioni di capitale in molte forme

Il potere economico e di investimento estero della Russia è sminuito dal fatto che è in gran parte un esportatore di risorse naturali poco lavorate. Tuttavia, il fatto che la Norvegia sia prevalentemente un esportatore di risorse naturali come petrolio, gas e pesce non le impedisce di esportare anche ingenti capitali attraverso il Fondo Pensione Governativo Global e monopoli statali come Telenor, Equinor o Statkraft, e senza dubbio è un paese imperialista. Come la Russia, anche la Norvegia - solo su scala molto più ridotta - ha sviluppato un settore industriale ad alta tecnologia per la produzione di armi, la tecnologia di perforazione e l'esplorazione spaziale.

La transizione del sistema capitalistico di libero scambio in capitalismo monopolistico è stata definita da Lenin come imperialismo, ovvero lo stadio supremo (e finale) del capitalismo. Le caratteristiche centrali dell'imperialismo sono, secondo Lenin, la fusione del capitale industriale e del capitale bancario nel capitale finanziario e il fatto che l'esportazione di capitale diventa più importante dell'esportazione di merci.

Secondo la Banca Mondiale, la cifra netta degli investimenti esteri diretti della Russia nel 2021 è stata di circa 66 miliardi di dollari⁴. Si tratta di una cifra non trascurabile, anche se modesta rispetto agli investimenti effettuati da Stati Uniti e Germania. Secondo alcune fonti, nel 2013 gli investimenti esteri russi hanno contribuito al 23,4% del prodotto interno lordo del paese. Prima della rivolta di Maidan, la fetta più grossa degli investimenti esteri russi era concentrata in Ucraina. Le imprese russe controllavano l'80% del settore petrolifero e il complesso militar-industriale. Per l'imperialismo russo è insopportabile convivere con il fatto che il regime di Zelensky, per conto dell'imperialismo statunitense, abbia confiscato tutto a vantaggio dell'UE e della NATO.

Le esportazioni di capitale sotto forma di importazioni di forza lavoro sono un esempio evidente di imperialismo. Diversi milioni di lavoratori immigrati dal Caucaso e dalle repubbliche dell'Asia centrale lavorano nei settori dell'edilizia e dei servizi in Russia. I lavoratori stranieri inviano una parte del loro salario in patria, mentre un'altra parte va al paese imperialista ospitante. Queste entrate nel 2013 sono state di circa 37 miliardi di dollari, più di quanto i lavoratori immigrati in Arabia Saudita o in Germania "lasciano sul posto", scrivono i comunisti georgiani.⁵

Le cifre non danno certo il quadro completo. I beni che vari oligarchi russi hanno saccheggiato dopo il crollo dell'Unione Sovietica sono in gran parte collocati in vari paradisi fiscali come Jersey, le Isole Vergini e Cipro, ma

4

<https://data.worldbank.org/indicator/BM.KLT.DINV.CD.WD?end=2022&locations=RU-NO&start=2016>

5 <https://revolutionarydemocracy.org/rdnsv2n1/Georgian%60.html>

anche nei mercati immobiliari di grandi città come New York e Londra.

Unione personale e altre caratteristiche

L'unione personale tra soggetti che occupano posizioni centrali nelle banche, nell'industria e nell'apparato statale è una caratteristica tipica del capitalismo monopolistico. In Norvegia, le porte girevoli tra uffici governativi, palazzi bancari e corporazioni industriali, tipicamente rappresentate dalla Confederazione delle imprese norvegesi, sono sotto gli occhi di tutti. Politici e giudici di primo piano partecipano a viaggi di "lubrificazione" pagati da alti funzionari finanziari, come nel caso in cui l'attuale capo del fondo pensionistico governativo Global invitò personalità chiave dell'élite norvegese a un seminario da sogno negli Stati Uniti nel 2019⁶. Ciò che differisce dalla Russia è che lì il nepotismo è ancora più evidente⁷ e i viaggi di "lubrificazione" hanno altre destinazioni. Come la Norvegia, la Russia ha un grande settore capitalistico statale e monopoli controllati dallo Stato.

Rispetto alle altre grandi potenze, l'imperialismo russo è in ritardo dal punto di vista economico, nonostante le formidabili entrate da petrolio e gas. Le aziende e le banche russe non sono nelle prime posizioni della lista delle più grandi del mondo. Spicca l'azienda del gas Gazprom, che ha più dipendenti al mondo di qualsiasi altra società, 470.000. Rosneft e Lukoil non sono molto distanti.

6 <https://www.nettavisen.no/nyheter/storm-mot-statsraden-i-nrk-studioet-hvorfor-dro-du-pa-en-privat-kaksetur/s/12-95-3423955840>

7 <https://www.reuters.com/article/us-russia-putin-gazprom-idUSKBN1GZ273>

Tutte queste società, spesso con proprietà reciproche, hanno stretti legami con l'apparato statale russo. Gazprom è semi-privatizzata, proprio come la norvegese Equinor.

Le sanzioni dell'Occidente e la guerra in Ucraina hanno naturalmente modificato il quadro degli investimenti del capitale russo all'estero. Fino a poco tempo fa, però, le compagnie russe del petrolio e del gas avevano investimenti e partecipazioni significative in progetti immobiliari ed energetici in Paesi come il Regno Unito, l'Italia e la Germania.

A livello internazionale, le istituzioni finanziarie russe giocano in serie B e sono ora in gran parte bloccate dal condurre normali affari nei Paesi occidentali. Tuttavia, la Sberbank russa ha acquisito partecipazioni significative in banche turche e serbe.

L'industria degli armamenti e la tecnologia spaziale sono altri campi in cui la Russia sta mostrando i muscoli. Le aziende russe di questi settori hanno investito in grandi impianti di produzione in India e in Turchia.

Un paese che impiega eserciti mercenari regolari nelle guerre di conquista è anche un segno distintivo degli imperialisti. Il Gruppo Wagner opera in Ucraina e in molti Paesi dell'Africa al servizio dello Stato russo e di interessi privati. È del tutto parallelo all'esercito mercenario Blackwater (ora ribattezzato Constellis, dopo diverse fusioni e cambi di nome) che gli Stati Uniti hanno utilizzato in Iraq. Wagner e Blackwater sono stati fondati da ex ufficiali dell'esercito russo e statunitense, rispettivamente.

Questi brevi esempi dovrebbero essere sufficienti a dimostrare che la Russia soddisfa tutti i criteri di uno Stato imperialista, anche senza considerare il suo arsenale nucleare e la sua formidabile potenza bellica.

Un mondo imperialista multipolare

Il tentativo di descrivere la Russia o la Cina come qualcosa di diverso dagli altri Paesi imperialisti significa scusare e giustificare l'imperialismo come sistema. La propaganda di Mosca e Pechino vorrebbe farci credere che queste grandi potenze "difensive" si limitano a tenere a bada gli aggressivi Stati Uniti e ci offriranno un mondo pacifico e migliore. Non si esimono dal condire il messaggio con parallelismi con la lotta dell'Armata Rossa contro il nazismo o con il "socialismo" cinese.

Si tratta di idiozie antimarxiste. Il ragionamento non è dissimile dalla teoria dei "tre mondi", che sosteneva che i Paesi oppressi dovevano allearsi con gli imperialisti di medie dimensioni contro le due superpotenze di allora, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

L'impero americano è in declino. Altri imperialisti e potenze regionali, in primo luogo la Cina, ma anche la Russia, vogliono porre fine all'ingiusto ordine mondiale occidentale. Durante la conferenza stampa in occasione della visita del presidente Xi Jinping a Mosca il 21 marzo di quest'anno, lui e Vladimir Putin hanno sottolineato che Cina e Russia "lavoreranno insieme per creare un ordine mondiale più giusto e multipolare"⁸. Ma non si tratta della volontà di liberarsi di un sistema imperialista ingiusto che schiavizza i popoli del mondo. La stretta relazione tra Russia e Cina "è vitale per l'ordine mondiale moderno", come ha detto il Presidente Xi. Il multilateralismo riguarda il fatto che vogliono essere trattati come grandi potenze "uguali" in relazione alla loro forza relativa nell'arena internazionale. I due capi di Stato affermano tra le righe che i dettami e le

8 <http://en.kremlin.ru/events/president/news/70750>

politiche sanzionatorie degli Stati Uniti minacciano le vie di comunicazione globali e la sicurezza alimentare. Questo messaggio è riconosciuto da molti paesi africani, ma non ha nulla a che vedere con la preoccupazione russa e cinese per la giustizia globale.

Quando la Cina e Xi Jinping, con la Russia e Putin al seguito, dicono di voler "un mondo multipolare"⁹, si tratta di una risposta e di una sfida al declino del dominio mondiale degli Stati Uniti. Il mondo multipolare non è altro che il risultato dello sviluppo ineguale del capitalismo e un presagio di nuove e ancora più grandi guerre.

Le contraddizioni tra le potenze imperialiste sono una delle contraddizioni fondamentali della nostra epoca. Un errore ricorrente tra i progressisti è quello di farne una contraddizione principale, sperando di sfruttare la rivalità tra le grandi potenze sostenendo il "male minore". Ciò implica elevare a strategia quelle che potrebbe essere tattiche necessarie in una determinata situazione durante una rivoluzione o una guerra di liberazione nazionale. In tal modo, si trascurano o si minimizzano le altre contraddizioni fondamentali, altrettanto importanti: la lotta tra lavoro e capitale, la lotta dei popoli oppressi contro l'imperialismo e la contraddizione tra capitalismo e socialismo.

Chiunque sostenga che l'imperialismo statunitense e la dominazione del mondo occidentale possano essere domati sostenendo un gruppo di grandi potenze contro altre grandi potenze, in realtà sta facendo il gioco dell'imperialismo. I seppellitori dell'imperialismo non sono altro che la classe operaia mondiale e i popoli oppressi.

9 <https://www.aa.com.tr/en/asia-pacific/china-will-work-with-russia-to-promote-a-multi-polar-world-xi/2850844>

Publicato online il 17 giugno 2023 e nell'edizione stampata di *Revolusjon* n. 63, settembre 2023.